

contro qualsiasi padrone: Dio, lo Stato, il Ricco, il Nano, il Meschino. Secondo me è più giusto, più bello, più umano amare l'infinito, piuttosto che ribellarsi e scagliare la propria vita furibonda in un tombino glorioso. L'orrore però - ha ragione Fini - oggi è il moderatismo scambiato per elogio del tiepidume. Guareschi odiava le "mezze porzioni". D'accordo. Viva Fini.

Per amore di completezza avverto. Mi ero già preparato a scrivere a Fini una lettera scherzosa: mi fingeva un capo delle Brigate rosse proponendogli l'arruolamento. Con un'unica clausola giurata: che il giorno prima dell'assalto a Berlusconi, a Prodi o alla redazione di Libero rinunciassero alla tentazione di mandare un articolo in cui spiegava a tutti perché le Br non sono più quelle di una volta, si sono imborghesite anche loro, gli hanno cancellato tre parole dal volantino che prima si era scritto bene. Okei. Manderà al diavolo anche me, Fini. Ma faccio in tempo ad armarmi. Prima deve scendere dal suo piedistallo, e ce ne vuole. Ciao Massimo.

LA PROVOCAZIONE DI FINI

«VORREI ESSERE UN TALEBANO»

Il numero di "Libero" in edicola ieri ha ospitato un intervento di Massimo Fini che esordiva «Vorrei essere un talebano, avere valori fortissimi che santificano il sacrificio della vita, propria e altrui». Fortemente critico verso la società contemporanea, Fini continuava: «Avrei voluto essere un bolscevico, un fascista, un nazista che credeva in quello che faceva. O un ebreo che, nel lager, lottava con tutte le sue forze interiori per rimanere un uomo... Vorrei essere e vorrei essere stato tutto, tranne quello che sono e che sono stato per 60 anni e passa: un uomo che ha vissuto nella democrazia italiana. Senza la possibilità di emozioni collettive, di valori forti»

CONTRO LA DEMOCRAZIA

Proseguendo la sua analisi, Fini si è scagliato contro «una mediocrità quotidiana fatta di pin, di cin, di carte di credito, di bancomat, in cui domina la figura dell'imprenditore, cioè del mercante, che in tutte le culture e in tutti i tempi, prima dell'avvento della Modernità e della Democrazia, era posto all'ultimo gradino della scala sociale, sotto quello degli schiavi, perché gli uomini, finché son rimasti tali, hanno sempre considerato il massimo del disonore scambiare per guadagno». Fini ha coinvolto nel suo discorso anche i mass-media: «Il tutto scandito dal rumore di fondo, incessante, inesorabile, della tv e delle sue voci: dei Bongiorno, dei Baudo, dei Bonolis, delle Ventura, dei Chiambretti, dei Costanzo, dei Vespa, dei Santoro, dei Ferrara, dei Mentana, dei Gabibbo, dei buffoni, dei paraculi e delle troie»



■ *Non se ne può più del moderatismo del cuore. Del battito lento e del sospirare lieve, tanto non accade mai niente che sconvolga la vita, e quel che conta è cavarsela alla meno peggio, tirare a campare. Ma no, qualche volta è meglio rischiare di non cavarsela*

Ha ragione, ci siamo spenti in una comoda indifferenza

Che bello essere disposti a dar la vita per i valori che ci stanno a cuore. Ma talebani e fanatici non sono i soli a sacrificarsi per un ideale

